

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



La flota

di Raffaele Miraglia



C'è uno spettacolo nel cielo ogni estate. Le rondini volano alte e sparse all'imbrunire. Pochi minuti prima delle nove, come d'incanto, si raggruppano in stormo e creano elissi sopra il tetto della chiesa di via Mascarella, a Bologna. Lo stridio diventa un suono quasi assordante. Nel curvare sfiorano la balaustra del mio terrazzo.

Volano una ventina di volte velocissime attorno al tetto, poi si librano di nuovo in alto e dieci minuti più tardi scompaiono. Perché mai quella quotidiana inspiegabile manovra sopra quel tetto?

Ogni volta che le vedo mi ritorna in mente l'arrivo della *flota*. San Juan del Sur, in Nicaragua. La mattina ci eravamo svegliati al rumore di qualcosa di strano. Cosa stava succedendo nella nostra stanza? L'albergo stava proprio di fronte alla spiaggia. Al piano terra nella camera, che definire spartana è un eufemismo, dormivamo in cinque. Alle sei del mattino iniziò quel rumore che ci svegliò tutti. Da un buco nella parete, posto al livello del pavimento, era entrato tra noi un enorme granchio, che si era infilato all'interno di un sacchetto di plastica rigida lasciato per terra. Tentava di liberarsi, si divincolava e l'effetto era un rumore cacofonico. Da bravi ecologisti, non senza una certa difficoltà, liberammo il povero granchio e lo conducemmo al di fuori della stanza. A pranzo mangiammo degli ottimi granchi. Chissà se c'era anche lui nei nostri piatti.

Durante il giorno ci divertimmo con le onde. Il colore del mare era marrone, come quello delle sabbie che l'acqua sollevava. Non era il caso di spingersi tre o quattro metri oltre la battigia. Onde alte due metri ti abbattevano e, se non stavi attento, ti risucchiavano verso il largo. Sicuramente dalle ville sulle colline qualche diplomatico ti stava ad osservare. Nel Nicaragua della rivoluzione sandinista San Juan del Sur era la meta preferita dagli ambasciatori stranieri per qualche giorno di svago.

Dopo una cena a base di pesce e frutta tropicale il cooperante, che ci aveva portato fin là, ci disse che forse era la notte giusta per l'arrivo della *flota*. Fu così che ci attardammo un bel po' a suon di birra e cuba libre e verso mezzanotte ci spostammo su una spiaggia vicina.

Dietro a tutti, i militari a controllare. Poco più avanti uomini con un sacco di iuta in mano. Noi, e solo noi, ai lati. La luna piena splendeva. Al sottoscritto, fumatore, fu intimato che, se proprio voleva accendersi una sigaretta, doveva nascondere la fiamma dell'accendino e nascondere nel palmo della mano la brace di quel cilindro che noi tabagisti amiamo aspirare.

Tutti a guardare il mare. Un mare molto più calmo, con una placida onda lunga che moriva accarezzando la spiaggia.

Passarono i minuti, molti, e nulla accadeva. Poi apparvero due

o tre tartarughe. Fu un attimo e le acque erano solo tartarughe che nuotavano verso la spiaggia. È difficile spiegare cosa sia un mare ricoperto di tartarughe e cosa sia il tutto alla sola luce di una luna piena. Vi posso solo confessare che è qualcosa di indimenticabile.

Ce ne erano di grandi e di piccole. Tutte, comunque, arrancarono, come solo una tartaruga sa fare, su per la spiaggia fino a raggiungere le piccole dune. Poi girarono il muso verso il mare e iniziarono, con le zampe posteriori, a scavare una buca. Non è facile, se avete le zampe come le loro, scavare una buca.

Nel frattempo si mossero i signori con i sacchi di iuta. Il silenzio regnava sovrano, Nessuno doveva disturbare le bestiole.

Ognuno dei signori si posizionò una ventina di centimetri dietro la tartaruga prescelta. Con una mano iniziò a scavare nella sabbia un buco proprio dietro a quello che la tartaruga stava scavando. La tartaruga decise che aveva scavato abbastanza e iniziò a deporre le uova. L'uomo scavò un tunnel tra il proprio buco e quello del carapace. La tartaruga deponeva le uova e la mano dell'uomo le raccoglieva e le metteva nel sacco di iuta.

L'esercito stava lì a controllare che solo quella ventina di persone sottraessero un numero contingentato di uova.

L'indomani sarebbero state in cima ai menù dei ristorantini di San Juan del Sur.

La luna continuava a rischiarare spiaggia e mare quando le tartarughe ripresero il largo. Di nuovo l'oceano assunse un aspetto imprevisto. Centinaia di dischi tondi e ovali, sui quali si rifletteva la luce della luna, lottavano contro le onde per tornare in mare aperto.

La flota se ne andava.

L'incanto di quella notte rimane. E con lui, l'amore per il silenzio che regnò quella notte.